

La scherma in Italia nel '500 e la Scuola Bolognese

Andrea Cestaro

xxx

È dalla città di Bologna, centro di attività artistiche e culturali di grande importanza, che a partire dai primi anni del XVI secolo e fino alla seconda metà dello stesso secolo numerosi Maestri d'Arme pubblicano trattati tecnici di notevole spessore tanto che la Scuola Bolognese diventa la più importante sul territorio nazionale ed europeo.

Il primo testo da accreditare alla scuola in questione è un manoscritto anonimo databile 1514 circa, molto probabilmente appartenuto al Maestro Guido Antonio di Luca, insegnante di celebri personaggi come il Conte Modenese Guido Rangoni e il condottiero Giovanni Dalle Bande Nere.

Discepolo del Di Luca fu anche il Maestro Marozzo Achille che diede alla stampa il suo scritto nel 1536 intitolato "Opera Nova de Achille Marozzo bolognese, mastro generale de l'arte de l'armi" e dedicato allo stesso Rangoni.

Questo trattato, il più interessante e rappresentativo del periodo, è diviso in cinque libri: i primi quattro riguardano il maneggio, di vari tipi di armi bianche utilizzate in duello quali la spada da lato, da sola o accompagnata, il pugnale bolognese, lo spadone a due mani e armi d'asta come la picca corta e la partigiana. Il quinto libro è invece interamente dedicato a tutte quelle norme o consuetudini che re-

golavano la pratica del duello.

Solamente una piccola parte tecnica è dedicata alle azioni da effettuarsi come la difesa personale in particolari situazioni come la difesa di un disarmato contro un armato di daghetta, e la difesa contro l'attacco di un cavaliere impugnando la spada accompagnata alla cappa.

Nelle parti introduttive che si trovano nel primo libro viene indicata dall'autore la natura ermetica dell'opera il quale afferma che le informazioni contenute in essa sono fruibili solamente da coloro che hanno frequentato la sua sala d'arme.

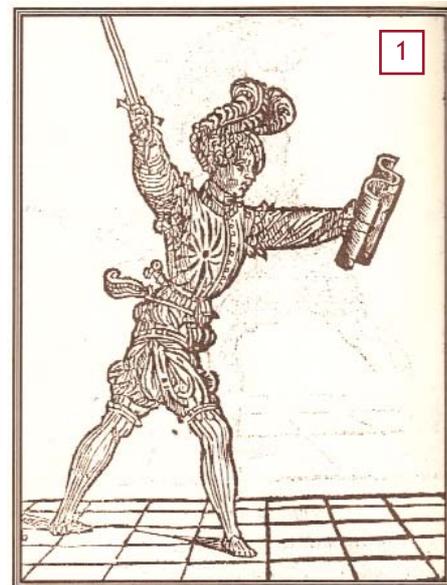
Le sequenze di combattimento contenute dimostrano come lo scritto sia un trattato tattico, facilmente comprensibile da chi fosse già in possesso dei fondamentali tecnici basilari della scherma del periodo.

Sempre nella parte introduttiva il Maestro ammonisce il figlio Sebastiano di quanto sia pericoloso intraprendere la carriera di Maestro d'Arme.

La spada da lato è l'arma più utilizzata negli stili descritti nel testo e il suo impiego ci fornisce chiare e molteplici informazioni sull'evoluzione della scherma tra i secoli XV e XVI.

Questo metodo di combattimento mantiene molte guardie della precedente scuola medievale, alcune però, ovvero le più aperte, sono da considerarsi transitorie durante la fase di esecuzione delle azioni tattiche, mentre le guardie più usate, quelle fondamentali, mantengono quasi sempre la punta del ferro in linea d'offesa, ad indicare un moderno sistema caratterizzato da traiettorie d'ingaggio molto più chiuse rispetto alla scherma del secolo precedente.

La spada da lato viene inoltre impugnata in modo diverso rispetto alla spada ad una



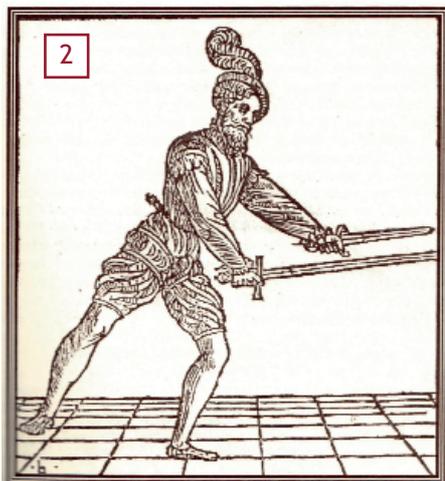
1

mano medievale, portando il dito indice della mano armata al di sopra del ramo di guardia del fornimento.

Questo tipo di impugnatura permette allo schermatore un maggiore controllo della punta e quindi una elevata versatilità e precisione nell'effettuare colpi di stoccata e tagli stretti e precisi come i "mezzi colpi".

Siamo agli albori del sistema schermistico che porterà mezzo secolo più tardi alla nascita della spada denominata "striscia".

L'assetto del corpo in guardia è molto più profilato e in posizione frontale rispetto a



2

[1]-[2] Achille Marozzo, *Opera Nova*, Bologna, 1536.

[3] Nobiluomo italiano, dal *Libro del Sarto della Fondazioni Quercini Stampaglia di Venezia*.



3

quanto abbiamo studiato dai precedenti trattatisti e molte azioni in fase di passaggio vengono eseguite in linea retta rispetto all'avversario.

Rimane comunque di primaria importanza lo spostamento tramite "passate" e "gran passi" in direzione angolata e circolare in fase offensiva, per far in modo che l'avversario dovesse ruotare notevolmente per seguire l'azione, compiendo ampi movimenti ed esponendosi al rischio di essere sorpreso in zona scoperta.

Un altro importante trattatista bolognese che precede con il suo manuale di cinque anni la stampa del Marozzo è Antonio Manciolino.

La parte tecnico tattica del testo del Manciolino è pressoché identica come struttura e a quella fin qui trattata e anche gli stili di combattimento riportati sono gli stessi.

È di notevole considerazione il capitolo introduttivo che precede le sequenze tecniche e che contiene una serie di principi molto pratici per il tipo scherma da lui insegnato.

Altro famoso Maestro della Scuola Bolognese negli anni a seguire fu Giovanni Dalle Agocchie che nel 1572 pubblica un trattato sull'impiego della spada da lato usata da sola o accompagnata alla cappa o al pugnale, rifacendosi al datato stile Bolognese.

Con questo quaderno tecnico il Dalle Agocchie ci fornisce tutti quei fondamentali tralasciati dal Marozzo che sono di indispensabili l'apprendimento della scherma rinascimentale.

Altro interessante trattatista e sicuramente discepolo del Maestro Achille è

Angelo Viggiani.

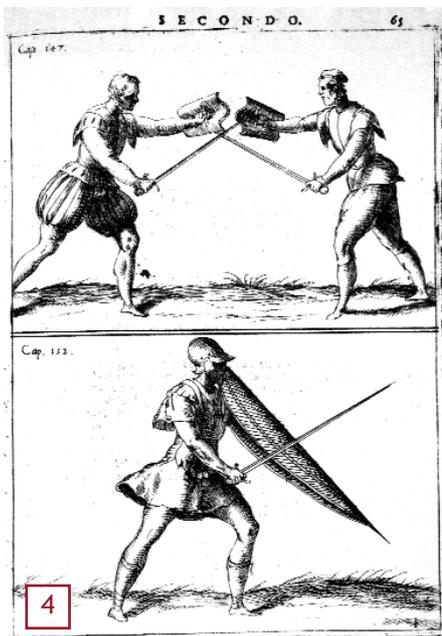
Questi espone nel suo scritto un lungo dialogo filosofico mentre una breve parte del trattato è dedicato alla tecnica di scherma da lui insegnata.

È palese comunque nel Viggiani che la scherma comincia a tralasciare le ultime antiche radici medievali per evolversi nel breve periodo in un sistema più moderno. A supporto di quanto detto notiamo come il Viggiani considera perfette le guardie che mantengono la punta sulla linea d'offesa e imperfette quelle che posizionano il ferro lontano da questa.

[4] Achille Marozzo, *Arte dell'Armi*, Venezia, 1568.

[5] Giacomo Di Grassi, *Ragione di adoperar sicuramente l'arme*, Venezia, 1580.

[6] Angelo Viggiani, *La Scherma*, Venezia, 1575.





Venezia & Venice

Da Venezia nel mondo

Artigianato Esposizioni Tradizioni

Nel segno della venezianità più autentica

venezia-venice@libero.it

